Anno XXX — Sabato 18 Luglio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 172

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sguardo politico

La Camera e il Senato terranno ancora una seduta e forse due o tre; poi chiuderanno i loro battenti e di politica non si parlerà più fino a novembre.

Si faranno i soliti pronostici di tarda estate e dei primordi di autunno, ma la vera vita politica continuerà a sonnecchiare.

Anche la recente crisi ministeriale commosse poco il paese, che nel suo complesso si mostra stanco di tante diatribe d'indole puramente politica, ed ha voglia di essere lasciato in pace.

Pare oramai accertato che nel 1896 non si faranno le elezioni generali; e davvero sarebbe cosa molto inconsulta gettare il paese nell'agitazione elettorale, non essendo poi nemmeno ancora fissato un programma preciso nè dal governo, nè dall'opposizione.

Il periodo politico cominciato nel maggio del 1895 con le nuove elezioni, e che si compirà fra pochi giorni con la chiusura del Parlamento, non è stato povero d'avvenimenti nè all'interno nè all'estero.

La sua principale caratteristica fu la disastrosa campagna d'Africa, che da prima fece abbandonare all'Italia la sua generosa iniziativa, assuntasi d'accordo con l'Inghilterra nella questione armena e poi, in seguito a un cumulo d'errori voluti e continuati, le fece mutare anche la sua politica interna ed estera.

Dell'Africa abbiamo già discorso parecchie volte, nè merita ora che vi ritorniamo, poichè non potremmo che ripeterci, essendo nostra convinzione che la politica africana fu, con costanza degna di miglior causa, trattata sempre pessimamente da tutti i Ministeri che si succedettero da 10 anni a questa parte. E tutti i Ministeri ebbero complice il Parlamento, sul quale pesa pure molta parte di responsabilità per il disastroso esito della nostra politica africana.

Un illustre uomo di Stato, l'on. Crispi, dovette ritirarsi dalla scena politica in causa delle vicende africane. Il suo ritiro, lo comprendiamo, era imposto dalle circostanze; ma i suoi avversari ne approfittarono per rappresentarlo come la causa unica di quei mali, dei quali la responsabilità è invece molto divisa.

Si volle poi coinvolgere nell'odio tutti gli uomini che circondavano l'on. Crispi, ma non si potè però fare a meno di riconoscere, che il Ministero da lui presieduto potè riordinare le nostre finanze su basi salde.

Noi crediamo che all'on. Crispi abbia più nociuto il suo sistema autoritario nella politica interna, che il caos africano.

Si poteva giustificare lo stato d'assedio in Sicilia, ma non però le leggi eccezionali, le condanne dei tribunali militari, il domicilio coatto in massa, la prolungata chiusura del Parlamento.

Non viviamo più in tempi nei quali l'arbitrio può essere sostituito alla libertà. Per coloro che la libertà confondono con la licenza, e di essa approfittano per eccitare all'odio di classe e al disprezzo delle istituzioni, vi sono le leggi comuni che devono bastare a frenarli.

L'on. Crispi ha esorbitato nella repressione e nella prevenzione, e gli è avvenuto come avviene sempre in simili casi: che il troppo stroppia.

Non abbiamo certo aspettato oggi per deplorare il sistema seguito dall'on. Crispi, poichè a suo tempo abbiamo combattuto le leggi eccezionali, il domicilio coatto, le condanne eccessive dei tribunali militari, prevedendo i risultati che si sarebbero ottenuti.

Ed è strano che l'on. Crispi che ha speso tanta inopportuna energia contro i pericoli imaginari che avrebbero minacciato l'ordine pubblico, non abbia saputo imporsi nella questione africana!

Comunque sia il Governo dell'on. Crispi che non era certo scevro di difetti, aveva iniziato una serie di utili riforme e ispirava fiducia all'estero. Non era ben visto però dalla Francia, e questo gli attirò l'odio di tutti i radicali. Forse un giorno — e auguriamo che non sia molto lontano — la storia ci dirà se in questa avversione della Francia per l'on. Crispi non si trovi l'origine della campagna per la questione morale, iniziata dall'onorevole Cavallotti.

Alla caduta dell'on. Crispi seguì la prima edizione dell'on. Di Rudinì della II maniera, ed ora siamo alla seconda edizione, che avrebbe qualche velleità di ritorno alla I maniera (1891-92), con minaccia però di una terza caduta, che potrebbe ripiombarci nel baratro giolittiano. Chi sa quali sorprese ci prepara ancora il 1896!

Fert

GHADAMÈS
I corsari del deserto

Secondo quanto affermava giorni fa un giornale parigino, il Govero francese starebbe trattando colla Turchia per farsi cedere l'oasi di Ghadamès nella Tripolitania meridionale-occidentale col pretesto che il Governo turco, disinteressandosi sempre dei saccheggi perpetrati dai Tuareg a danno delle carovane, deve, essa Francia, difendersi da sè dai pirati del deserto.

Noi non vogliamo credere che la Turchia cederà a tale domanda, e tanto meno che le altre Potenze acconsentiranno alla minacciata nuova usurpazione della Francia, usurpazione che sarebbe un primo passo all'annessione della Tripolitania intera.

Intanto facciamo notare che con l'occupazione di Ghadamès la Francia avrebbe in sue mani tutto il commercio di Tripoli col Sudan, perchè situata a 495 chilometri da Tripoli ed a 400 dal golfo di Gabes, questa città è l'emporio dove s'incontrano le carovane che provengono da vari punti del Sudan e si avviano al mare.

—

Ghadamès, circondata da giardini, si trova in una pianura sabbiosa a circa 390 metri sul livello del mare. Le sue case hanno luce da un solo foro praticato sull'alto e sono unite le une alle altre da terrazze attraversanti le strette vie, che sono quindi semi-oscure. Appunto per questo nelle ore della sera, se i viandanti non sono muniti di lanterna, camminano per le strade di Ghadamès battendo forte i piedi a terra onde farsi udire e non urtarsi.

L'acqua a Ghadames, ove non piove che assai di rado, è fornita da qualche pozzo e da una sorgente nel mezzo della città, detta *Ain el-Fers* o sorgente della giustizia. L'acqua di questa fonte riempie un bacino di costruzione romana da cui si partono vari canali che la distribuiscono per la città.

I ghadamesi, circa 8000, sono una mescolanza di berberi con elementi arabi e negri; parlano un dialetto berbero, ma per le trattative commerciali usano l'arabo. Essi sono quasi tutti commercianti; le loro relazioni si stendono da una parte al litorale del Mediterraneo, dall'altra, attraverso il deserto, su tutti i mercati del Sudan. Hanno fama di essere onesti e di mantenere la data parola, tollerano le varie religioni, salvo la giudaica, per la quale hanno dell'avversione.

—

L'oasi di Ghadames fu occupata nell'anno 19 avanti Cristo da Cornelio Balbo e la dominazione romana vi durò a lungo, come attestano avanzi di costruzioni ed iscrizioni. Sotto gli arabi, Ghadamès dipendette prima da Tunisi, poi da Tripoli. Ora è capoluogo di *caimacamlik* e vi risiede un mudir, dipendente dal governatore turco di Tripoli.

Le tribù nomadi che percorrono il deserto circostante appartengono alla nazione dei Tuareg, i quali scorazzano dalla Tripolitania all'Algeria per tutta la parte del nord-est del Sahara, dandosi spesso ad atti di pirateria. Essi non riconoscono che l'autorità dei loro capi, abborrono da qualunque lavoro, ritenendo questo cosa indegna di uomini liberi. Fu da una banda di questi corsari del deserto che venne assassinato il marchese Mores, come furono i Tuareg che nel 16 febbraio distrussero, molto più al sud, la missione Flattera, che aveva l'incarico di riconoscere il transito per una ferrovia transahariana.

E la Francia tenterebbe di mettere a profitto questi fatti per impadronirsi, dapprima, dell'oasi di Ghadamès, che dista dalla frontiera algerina solo una cinquantina di chilometri, poi di Rhat, molto più al sud, e quindi di tutta la Tripolitania.

GIUSEPPE BALBI

La convenzione di Halepa

I nostri lettori avranno notato più volte nei dispacci di Candia che i cristiani dell'isola reclamano l'attuazione completa della Convenzione di Halepa.

Ora è bene premettere che quest'Assemblea Candiotta si riunì la prima volta nel 1889 — epoca in cui i cristiani insorsero perchè dopo aver accettato le riforme sancite nel trattato di Berlino e specificate nella Convenzione firmata dai consoli di tutte le potenze nel 1878 ad Halepa (sobborgo di La Canea dove abitano i consoli) il Sultano credette conveniente di non fare nulla.

Quella prima riunione dell'Assemblea candiotta finì col concluder nulla, o per meglio dire, appena fu sciolta, tutti i deputati furono arrestati. Ed è questa la ragione che questa volta prima di recarvisi vollero essere garantiti.

Ed ora veniamo alla Convenzione di Halepa, che forma il desiderato dei deputati cristiani, i quali chiedono pure che il loro numero sia fissato a 49 cristiani e 31 turchi, mentre il Sultano nel 95 li aveva ridotti a 40 e 25.

La Convenzione, che porta la data del 15 ottobre 1878, contiene i seguenti punti sostanziali:

1. Accettazione delle modificazioni proposte nel 1876 alla costituzione organica di Candia.

2. Nomina di un vali (governatore) cristiano per l'isola da parte della Porta, e conferma di esso da parte delle grandi potenze europee, per cinque anni, con rielezione per altri cinque, qualora abbia la maggioranza dei voti dell'assemblea.

3. I sottogovernati devono professare la religione della maggioranza degli abitanti dei distretti che devono amministrare.

4. Le leggi in vigore devono essere compilate secondo il codice francese e i giudici devono essere inamovibili e protetti contro gli ordini delle autorità turche.

5. Le guarnigioni turche devono essere limitate alle piazze forti.

6. La metà degli introiti netti dell'isola deve essere assegnata alle Casse dello Stato; l'altra metà deve essere spesa per lavori pubblici nell'isola.

7. Il governo turco nominerà dei giudici di pace.

8. La conoscenza della lingua greca è obbligatoria per tutti gli impiegati dello Stato.

9. Nelle dogane devono essere nominati anche impiegati cristiani.

Questa la convenzione di Halepa. Non è inutile aggiungere che l'isola di Samos ha un'amministrazione propria con bandiera propria, un Governatore col titolo di Principe, cristiano, e paga un tributo alla Porta, ciò che assicura l'autonomia amministrativa dell'isola.

Ora i candiotti vorrebbero una costituzione simile quella dell'isola di Samos.

Un'officina di banconote false

Si ha da Catania 15:

Da circa quindici giorni si vociferava che, in contrada *Monagazzi*, e propriamente nel casino di campagna del signor Giuseppe Abbadessa fu Girolamo, villeggiavano, con splendido lusso, due gran signori inglesi.

Il fatto si era, intanto, che i due villeggianti, non si sapeva per qual motivo, se ne stavano sempre ermeticamente chiusi.

Ma i due *inglesi* non erano altri che il signor Rosario Aidala fu Giuseppe, ex-ufficiale di complemento nell'esercito, disegnatore, da Bronte, ed il signor Mario Lombardo fu Giovanni, chimico, da Catania.

I due *galantuomini*, esperti e di lunga pratica nell'arte di fabbricare biglietti falsi, avevano preparato, con la massima esattezza, l'intero occorrente per l'imminente disbrigo dei loro delicati affari.

Una macchina di valore con relativi accessori, torchi, carte, preparati chimici, nulla insomma difettava loro per la losca industria e se la forza pubblica non avesse agito energicamente in tempo nel breve spazio di otto giorni, i due falsari impunemente avrebbero compiuto la loro operazione poichè tutto era stato disposto per far venire alla luce una enorme quantità di biglietti falsi da lire cento ognuno, da superare la bella cifra di L. 800 000.

La vita misteriosa però, che traevano in quel casino di campagna quei due presupposti *inglesi* e quattro o cinque individui che, quasi ogni giorno, da Castiglione si recavano in quel casino, destarono il sospetto che si trattasse di qualche cosa di criminoso.

Infatti, il solerte maresciallo dei RR. CC. di Castiglione sig. Francesco Cricchio, mise al corrente dei suoi sospetti il maresciallo di questa stazione signor Tito Fabi che, da quell'esperto agente che è, di accordo col suo collega, dispose per la notte del giorno 8, un servizio di appiattamento con otto carabinieri.

I solerti agenti della forza pubblica, la sera dell'8 corr. circondarono il casino di campagna, restando alle vedette l'intera notte.

Alle ore 7 della dimane, i carabinieri, avvicinatisi al casino lo assediarono completamente. Il Lombardo e l'Aidala — accortisi della rete in cui erano caduti — cercarono di svignarsela, ma non vi riuscirono poichè tutte le uscite e tutte le finestre erano ben guardate dalla forza.

Il maresciallo sig. Fabi, pel primo, mise piede nel casino, seguito dagli altri carabinieri.

A quella vista l'Aidala impugnò una rivoltella per suicidarsi, ma fu trattenuto e calmato dai RR. CC. che assieme al suo compagno lo trassero subito in arresto.

La casa fu perquesita ovunque minutissimamente. era stata convertita in un vero laboratorio di biglietti falsi. Macchina con rispettivi biglietti da lire 100, torchi, acidi, preparati chimici, carte — sei quintali di roba in tutto — fu totalmente sequestrato.

---

15 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale
(Racconto tradotto dal tedesco)

Allorquando mi fu ciò partecipato e mi si aggiunse che la rappresentazione d'Otello avrà luogo domenica prossima, poco mancò che le lacrime mi spuntassero sul ciglio, tanto fu il sentimento di dolore che mi vinse.

In ogni modo la cosa è ormai decisa e nessuna forza potrebbe opporsi. Per tutto ciò io non posso quindi che concepire terribili presentimenti.

— Caro signore, esclamò il conte, — rinunciate una buona volta alle vostre stupide superstizioni. Io posso assicurarvi che nessuna persona dell'augusta famiglia del principe non risentirà il minimo danno da questa circostanza.

E se ciò non bastasse — continuò egli sorridendo ironicamente — io mi porterò al cimitero sulla tomba della Desdemona un tempo assassinata sul teatro, le tributerò i miei omaggi e i miei complimenti, e la supplicherò per questa volta di aver compassione, riversando su di me tutta la sua vendetta, sia pure coll'attirarmi nel regno della morte, ove tutto sarà silenzio e pace. E' vero che ella si sarà vendicata di un misero conte anzichè sopra sangue principesco; ma ad ogni modo vorrà accontentarsi perchè la corona ha posato anche sul capo dei miei antenati!

— Quali orribili bestemmie! replicò il vecchio inorridito: pensate che potrebbe piombare su voi la collera del cielo, perchè non è permesso farsi beffe di simili soggetti! D'altronde, questa notte mi è apparso in sogno un lungo convoglio funebre circondato e seguito da una fila interminabile di portatori di torcie e così solenne ed imponente da eguagliare i funerali dei monarchi e dei principi.

— Ecco un'altra spaventosa ma sciocca visione, — disse il maggiore schiudendo le labbra ad un malizioso sorriso. — Può essere che ieri vi siate dato un po' troppo al vino e che questo vi sia salito al cervello!

Del resto quale meraviglia che voi abbiate sognato in tal guisa, voi che tutto il giorno non fate che tormentarvi coi pensieri più potenti di melanconia e di morte?

— A voi meno che a qualsiasi altro mio caro signore, converrebbe ricercare, il soggetto d'una celia continua, — rispose il vecchio, — e specialmente nel nostro argomento. Ridete pure, ma sappiate che quantunque io non vi abbia mai conosciuto nè visto prima che mi faceste l'onore d'una vostra visita col conte, pur tuttavia durante il mio sogno di questa notte, noi seguivamo assieme la bara, e voi spargevate amare lacrime!

— Quanto siete rigoroso nella vostra fantasia, — continuò il maggiore sempre più ironico! — Era proprio necessario che io venissi in questi luoghi per esservi il compagno delle vostre notti insonni e delle vostre stupide divagazioni!

— Ebbene, — terminò il vegliardo in tono risoluto — basta così. Si tronchi ogni discussione e si aspetti. Ciò che deve sopravvenire non mancherà.

Frattanto io vi espongo che lo scopo precipuo di questa mia visita era di incertarvi alle prove dell'opera. Voi vi siete palesati così generosi e così cortesi che sarà per me un vero piacere di farvi stringere conoscenza col personale dell'opera e più particolarmente colla novella cantante.

I due amici accettarono di buon grado la proposta del direttore.

Il conte, come di consueto, sembrava pentito delle sue vivaci e pungenti espressioni durante il colloquio, sicchè ben a proposito gli capitò la distrazione offertagli dal vecchio.

Quanto al maggiore egli era tuttora commosso ed abbattuto dalle manifestazioni del suo amico che a lui erasi palesato vittima della più viva disperazione; epperciò non volle lasciarsi sfuggire l'occasione propizia che gli si offriva, quella cioè di troncare i discorsi del conte, che egli poco desiderava e molto paventava.

VIII.

In seguito a ciò il conte, per parte sua, pareva non voler più tornare sui passati argomenti. E' vero, che di tratto in tratto appariva silenzioso e mesto e si dava a qualche eccesso di disperato dolore, senza però mai ritoccare, neppure lontanamente, quella colpa la cui confessione altra volta gli era venuta sul labbro. Ognuno capiva subito ch'egli erasi fatto più che mai taciturno e desideroso di solitudine.

Il maggiore stesso trascorreva qualche giorno senza avvicinarlo, tantopiù che i suoi interessi, i quali l'avevano chiamato in quella città, non gli permettevano che pochissime ore di ozio, — quelle stesse ore che il conte aveva l'abitudine di consacrare al teatro, imperciocchè sia che realmente ei vi trovasse piacere, sia che, per soddisfare colei che amava, volesse attendere onde l'opera da lei favorita venisse rappresentata con tutto l'ordine e sfarzo possibile, — il fatto sta che egli assisteva senza interruzione e con vivo interesse a tutte le prove. Amante e conoscitore espertissimo di musica, pratico assai di opere e di costumi, avendo intrapreso viaggi lunghi e numerosi, fornito di un sentimento gentile ed appassionato, aggiungeva la sua parola e il suo gesto di correzione a quei dettagli che sfuggivano al direttore, ad onta della sua perspicacia e della sua esperienza. Oltre a ciò l'interessamento e la competenza del conte Tronieschi permettevano al vecchio di obliare sovente e per ore intere i neri presentimenti ai quali era in preda l'anima sua.

(*Continua*)

Recatisi tosto i reali carabinieri, a Castiglione, nella sua propria casa di abitazione, arrestavano, come complice spacciatore, il proprietario del casino sig. Abbadessa Giuseppe, assessore anziano, facente funzione di sindaco.

Poco dopo, sulla pubblica piazza, veniva pure arrestato, per lo stesso motivo, il sig. Carlo Polli fu Giuseppe, ex-ufficiale d'artiglieria, un giovane genovese residente da lungo tempo a Castiglione. E, come complici, venivano pure arrestati i signori Sebastiano Rassetti di Giuseppe, negoziante, ex-agente daziario, e Carmelo Merlo di Salvatore, collettore, di condizione civile, proprietario.

Il fratello di quest'ultimo, signor Michele Merlo, tesoriere comunale, avuto sentore degli arresti, disparve.

I sei arrestati, vennero poi tradotti nelle carceri di Catania.

Le elezioni generali

L'ufficiosa *Italie* si meraviglia che si parli di elezioni generali come di una decisione già presa dal Ministero. Una proposta simile si farà alla Corona, o in caso di conflitto del Ministero con la Camera, o in caso di un grave avvenimento politico, il quale venga a modificare la situazione generale. Ora, non siamo in alcuna di queste ipotesi.

Il Ministero poi non ebbe l'opportunità neanche di esaminare l'ipotesi delle elezioni generali, se dall'apertura della Camera, questa non ha ancora dato al Ministero motivo di indirizzarsi agli elettori.

Disordini elettorali a Roma

A Roma vi sono forti dissensi fra repubblicani e socialisti a proposito della prossima elezione politica.

I socialisti propongono Gattini, condannato dai tribunali militari per i fatti della Lunigiana, e ancora in carcere. I repubblicani propongono l'avv. Emilio Zuccari.

L'altra notte alcuni giovinotti usciti dalla riunione repubblicana volevano stracciare i manifesti socialisti. Intervennero le guardie di P. S. e ne nacque un tafferuglio.

Il brigadiere Zambano fu ferito gravemente alla testa; le guardie spararono colpi di rivoltella in aria. Fu ferito e arrestato un giovinotto, e poi si fecero altri due arresti.

Visconti Venosta pone delle condizioni

Le notizie giunte da Roma danno sempre come incerta l'accettazione del portafoglio degli Esteri, da parte di Emilio Visconti Venosta.

La decisione definitiva verrà presa al ritorno del Re da Monza.

Il *Messaggero* assicura che queste obbiezioni non sono tutte relative alla politica estera, ma che anche per la politica interna Visconti Venosta ha messo per condizione al Ministero di staccarsi completamente dall'Estrema Sinistra, di orientarsi tutti a Destra, con un sottosegretario di Stato per gli interni di Destra, e soggiunge che il Visconti Venosta insista per le elezioni generali.

Quanto alla politica estera persistono delle difficoltà circa l'atteggiamento dell'Italia verso la Francia per la questione di Tunisi.

Notizie d'Africa

La carovana Ilg presso il Negus

Roma, 17. Il generale Lamberti, vice-governatore dell'Eritrea, non potrà aver notizie dell'esito delle trattative di Ilg per la liberazione dei prigionieri che verso il 25 corrente.

La piccola carovana dell'Ilg trovasi già presso la residenza del Negus.

Al Ministero la restituzione dei prigionieri è ritenuta come certa e si dice che l'imbarco dei prigionieri verrà fatto a Zeila.

I 50 prigionieri liberati

Roma, 17. La contessa di Santafiora ha ricevuto ieri per la via di Gibuti, un secondo dispaccio, firmato dal padre Ondin — che sostituì il compianto Don Costantino Werzowitz Rey — in cui le conferma che i 50 prigionieri completamente vestiti e muniti di soccorsi, incontrati dalla carovana da lui diretta e organizzata dalle Dame Romane, proseguono il loro viaggio verso la costa.

Come è noto questi 50 prigionieri erano stati consegnati dal Negus Menelik al noto ufficiale russo Leontieff, coll'incarico di condurli oltre i confini dello Scioa.

Baldissera tornerà nell'Eritrea

Roma, 17. Il generale Baldissera parlando con alcuni ufficiali ebbe a dire ch'egli tornerà in Africa essendone stato pregato da un altissimo personaggio, vale a dire dal Re.

Aggiunse ch'egli ritiene necessaria una solidissima organizzazione coloniale, anche se il trattato di pace coll'Abissinia venisse firmato.

Il generale Baratieri

Leggesi nell'*Alto Adige* di Trento del 16 luglio:

Il signor barone Vittorio Trentini ci scrive in data d'oggi: « Ieri ad Arco visitai l'antico mio amico generale Baratieri, venuto a cercare pace nel seno della sua famiglia.

Tre corrispondenti di giornali esteri avrebbero voluto intervistarlo, per avere da lui informazioni circa gli avvenimenti della Colonia Eritrea, circa le sue intenzioni avvenire, e circa il modo suo di vedere intorno alla politica coloniale italiana.

« Egli rifiutò recisamente di manifestare qualsiasi suo pensiero, dichiarando già in precedenza menzognera qualsiasi intervista. »

Dal canto mio credo opportuno di rivolgermi all'*Alto Adige*, che ha sempre mantenuto un contegno così riservato e prudente, colla preghiera di ripetere questa dichiarazione.

B.ne Vittorio Trentini

CASTELLI FRIULANI

GORIZIA

(Continuazione vedi n. 166)

L'origine di Gorizia, della così detta villa di Gorizia? — A quando fissarla? — Ecco che anche qui nella storia c'è una interrogazione senza risposta, una lacuna, un vuoto. Sembrò d'aver risolta in parte la questione e di poter assicurare l'esistenza di questa città prima del mille un documento, nel quale è nominato un Daniele David, giudeo di Gorizia, il quale, a quanto sembra esercitava il mestiere di tintore ed inoltre quello di usuraio, giacchè nel 949 ebbe a prestare 500 marchi a Giovanni, vescovo e barone maggiore di Trieste. Ciò allo scopo di combattere i malandrini che devastavano le ville del Carso. Ma la data del documento in discorso sembrò più tardi dovesse essere corretta ed il documento appartenere invece al XIII secolo o giù di lì.

Quello che con certezza registrasi si è che nel 1001, il 28 di aprile, assieme ad altre terre e castella, fu ceduta da Ottone III imperatore, con un atto di donazione già altre volte in questa mia illustrazione ricordata, a Giovanni IV patriarca una metà della villa chiamata *Gorizia*, con tutto ciò che le era pertinente tra i fiumi *Vipao, Isonzo, Ortaona*, sino alle Alpi.

Da ciò si può arguire, che Gorizia già a quel tempo doveva essere luogo di non lieve importanza. Nulla ancora però appare notizia sul castello, che è nominato, come già esistente, nel 1202. Dissi che nulla si sa di certo intorno a Gorizia prima del 1001. Ad ogni modo non voglio proseguire in questa mia esposizione di notizie illustrative senza ricordare alcuni fatti più leggendari che storici riferibili a quello di cui parlo. A' tempi romani si fa cenno d'una antica città chiamata Noreja, la quale vuolsi aver esistito dove sorge attualmente Gorizia.

Questa Noreja, come già dissi, parlando di *Bisterza*, altri storici pongono sulle rive del Reka, altri nella Stiria meridionale, altri nella Carniola. Seguendo quelli che la vogliono posta sulle rive dell'Isonzo, si avrebbe un conte *Andaco*, il quale, assai prima del X secolo, rialzatala dalle rovine (chè già era distrutta a' tempi dell'impero romano) e, variandole un po' l'antico nome, la avrebbe chiamata *Norizia*. Da *Norizia* a *Gorizia* il passo è facile; quell'Andaco poi sarebbe stato il fondatore della stirpe dei conti di Gorizia.

E fra i nomi de' conti di Gorizia che la storia non accetta, ma che la leggenda ricorda troviamo tre santi ed un santo; Maria e Domiziano vissuti nella seconda metà del IX secolo e Agata e Beatrice, quella ricordata nel 1018, questa nel 1073. I primi conti di Gorizia, di cui si possa però accettare senza scrupoli l'autenticità, sono Engelberto I e Mainardo I, fratelli, nominati nel 1121.

I conti di Gorizia nel 1307 estesero i loro dominii, che aumentarono colla aggiunta della Boemia, della quale Arrigo od Enrico III (1) fu insignito del titolo di re. Oltre a questo aveva quello di duca di Carinzia, di conte del Tirolo e di conte di Gorizia, senza tener conto d'altri titoli minori. Già ho detto come molte terre del Friuli patriarcale ad essi obbedissero e fossero a guisa di oasi chiuse, con brevi tratti di territorio, in mezzo ai possessi de' signori d'Aquileia.

Nel medesimo succitato anno 1307, Gorizia, per l'importanza a cui era cresciuta come luogo abitato e come sede de' possenti suoi signori, ebbe il titolo di città ed il diritto di creare i suoi magistrati. Da quest'epoca andò sempre accrescendosi e migliorandosi.

Lungo sarebbe, e più d'interesse generale di tutta la regione da noi studiata che particolare di Gorizia, il voler qui riportare le gesta compiute dai conti omonimi, che, ora di cariche civili, ora ecclesiastiche insigniti, fecero assai parlare di sè. Principi irrequieti e guerrieri; desiosi di guerra e di dominio, ripetute volte mossero a conquista, spesso riedettero alle loro castella vittoriosi, spesso anche vinti, se pure non rimasero prigionieri del nemico come fu di Arrigo IV nel 1419 che cadde in potere di Taddeo d'Este.

Oltre i possessi più sopra ricordati i conti di Gorizia avevano estesi domini nella Slesia e nella Moravia, e sotto l'ultimo della famiglia, Leonardo, nel XV secolo ebbero grandi possessioni feudali nell'Ungheria e nella Transilvania.

Possenti e temuti, vassalli d'Aquileja e al tempo stesso signori e re, ebbero anche il titolo di marchesi d'Istria, di conti di Pisino, di Palatini di Lienz. Furono cittadini di Treviso, di Cividale, di Trieste. Ebbero voto nei concilii Patriarcali ed in quelli imperiali e del sacro romano impero furono vicari e supremi cacciatori. Da essi veniva conferita la cavalleresca dignità della catena.

Un de' conti di Gorizia, Mainardo III, fu con Federico Barbarossa a combattere in Italia; altri pugnarono in Palestina; per essi erano sacre cose la guerra, la spada, il periglio. Con tutto ciò furono barbari, violenti, feroci. S'imparentarono colla ducal casa di Baviera, cogli imperatori d'Austria, coi duchi di Savoja, coi Gonzaga, cogli Scaligeri, coi da Camino, cogli Ortembergo, coi Walsee. Ad essi furono pure congiunti i palatini d'Ungheria, i Bargravi di Turingia e quelli di Norimberga.

Lungo sarebbe troppo l'enumerare le castella da essi possedute, sia pure le sole friulane. Avevano per istemma un leone d'oro rampante in campo azzurro, che occupava una metà per isbiego dell'arma, mentre l'altra era distinta da sei fascie d'oro e azzurre trasverse.

Il 12 aprile 1500, morì in Lienz, città della Pustrina, (1) Leonardo, ultimo de nobili possenti, che avevano dato re alla Boemia, duchi e duchesse alla Carinzia ed alla Baviera, conti al Tirolo, a Gorizia, a Pisino, marchesi all'Istria. Allora i domini estesi e ricchissimi passarono a casa d'Austria, che per maritaggi specialmente ne aveva acquistato diritto.

Al sabato prossimo la continuazione e la fine.

Udine, 15 luglio 1896

Alfredo Lazzarini

(1) Il Coronini chiama questo Arrigo, II del nome.

(1) Oggi Pusterthal.

Cronaca Provinciale

DA FAGAGNA

Lieto convegno — Temporale e fulmini

Ci scrivono in data 17:

Ieri sera l'egregio dottor Pietro D'Orlando, testè laureato in medicina, per contraccambiare la bicchierata offertagli, invitò gli amici alla trattoria Basshera. Eravamo in 36, e si stette riuniti per circa tre ore che passarono prestissimo fra le facezie e gli allegri discorsi, e i brindisi auguranti un brillante avvenire al nuovo medico.

Questa mattina alle 9.30 scoppiò un fortissimo temporale, con relativo accompagnamento di fulmini e tuoni, che pareva il finimondo.

Durante l'imperversare della bufera scoppiarono tre fulmini, e forse fu uno solo che si divise in tre.

Il primo cadde sulla chiesa di S. Giacomo senza però arrecare alcun danno; l'altro entrò nel camino della casa del medico dottor Danielis, producendo qualche lieve danno, e l'ultimo nella casa del sarte Girolamo Politti.

Il fulmine passò circa 30 centimetri sopra il capo del Politti, poi perforò il muro dirimpetto all'ingresso ed andò a perdersi nell'orto della casa; non vi fu però nessun danno e tutto si limitò a un po' di paura.

Fagagnensis

DA TOLMEZZO

Beneficenza

Il dottor Michele Mussinano notaio in Tolmezzo, in esito ad una vertenza definita, versò alla locale Congregazione di Carità lire cento cinque, somma rappresentante i danni a lui liquidati.

La Presidenza, riconoscente ringrazia a nome dei poveri beneficati.

DA CIVIDALE

A proposito di panslavismo

Un egregio amico ci scrive:

Da qualche tempo si osserva, specialmente fra una certa classe di persone, una recrudescenza particolare contro tutto ciò che è slavo o che sa di slavo: costoro vorrebbero distrutta la Slavia italiana, la razza, i costumi, il dialetto, tutto. Potrà essere questo un fenomeno di reazione contro quanto avviene al confine dello Stato a noi vicino: ma potrebbe anche non essere così. Oggi che tutto si sfrutta, può benissimo ritenersi sfruttabile anche la guerra al panslavismo, anche dove panslavismo non c'è.

Così avviene difatti, e molti illustri uomini sanno bene sfruttare, a vantaggio della loro celebrità, anche questa questione: chi ne soffre intanto sono queste popolazioni, fedeli all'Italia e al sentimento nazionale molto più di quei famosi salvatori dell'unità italiana contro il preteso invadente slavismo. Soffrono perchè per tal ragione sono molte le vessazioni che si fanno ai pacifici abitanti dei monti di Cividale e Tarcento, nonostante che essi abbiano sempre dimostrato amore ed attaccamento all'Italia. Questi slavi furono sempre e vogliono essere italiani: per l'Italia versarono il loro sangue, e per l'Italia anche oggi sarebbero disposti a dare la loro vita.

Ciò che più odiano questi sfruttatori del supposto panslavismo italiano, è il dialetto: vorrebbero vederlo cancellato e sostituito completamente dalla lingua o da un dialetto italiano. Ma sappiate o grandi uomini, che gli stessi slavi italiani propugnano e riconoscono l'utilità di sapere la lingua italiana e vorrebbero che da tutti fosse conosciuta: senza essere pezzi grossi come voi, questi poveri montanari capiscono che è molto meglio sapere due lingue anzichè una sola, e quindi che è molto meglio sapere, oltre lo slavo, anche l'italiano. Voi pezzi grossi so, volete farci capire che, per la salvezza della patria, è molto meglio sapere il solo italiano. *Quam parva sapientia regitur mundus!* Attenti o eroi, chè una grande congiura si sta preparando nelle valli del Natisone e della Torre: deh! salvate la patria e poi... sarete nominati commendatori.

Invece di immaginare tanti pericoli, non esistenti che nella fantasia di chi vuol rendersi facilmente celebre, si spinga la pubblica istruzione primaria, si istituiscano a spese dello Stato scuole dove mancano e non si possono fondare dai Comuni poveri, si pretenda la conoscenza della nostra lingua da tutti, ma nello stesso tempo non si voglia bandita la lingua slava che è naturale alla popolazione e che sarà sempre un prezioso *di più* per chi conosce anche l'italiano.

Badate un po': dei pubblici funzionari italiani di confine quasi nessuno conosce il tedesco o lo slavo: varcate la barriera e troverete quasi tutti i funzionari austriaci che parlano tedesco, italiano e slavo.

Chi sa più e chi sta meglio, o famosi salvatori della pa...ncia?

Parnell

Siamo pienamente d'accordo con l'egregio corrispondente che gli slavi che abitano entro i confini del Regno, sono di sentimenti patriottici; crede però che quest'allarme contro lo slavismo che c'è anche presso di noi, è cra pienamente giustificato, da quanto avviene nei paesi italiani d'oltre confine, dove con ogni mezzo di brutale prepotenza si tenta distruggere l'avita nazionalità di quegli abitanti.

Nella Dalmazia, nella patria di Nicolò Tomaseo, se gli italiani non sono stati ancora massacrati come avviene dei cristiani in Turchia, è proprio un miracolo; e del resto e uccisioni e ferimenti ne sono già avvenuti parecchi.

Che i funzionari austriaci parlino più di una lingua non ci fa punto meraviglia; è una cosa naturalissima ed è anzi loro obbligo. Non esistendo la lingua *austriaca* essi sono costretti a parlare per lo meno due o tre delle lingue usate dalle varie nazionalità che compongono l'impero poliglotto.

Purtroppo noi italiani abbiamo sempre gran sete di giustizia..... quando trattasi degli altri, e frattanto più o meno tutti ce la fanno.

(giemme)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 18 Ore 8 Termometro 20.6
Minima aperto notte 16.8 Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione stazionaria
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 25 — Minima 17.4
Media 20.62 Acqua caduta mm. 22
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.37	Leva ore	14.1
Passa al meridiano	12.12.36	Tramonta	23.22
Tramonta	19.50	Età giorni	8.

La gita a Venezia

Stamane col treno speciale, organizzato dalla Ditta De Pauli di Venezia, partirono **320** gitanti, dei quali 101 provenienti da Trieste, 50 provenienti dalla Pontebbana e 169 da Udine, Cividale e Palmanova.

Il treno era composto di 19 carrozze di II e III classe.

L'incostanza della corrente estate

Ecco le predizioni meteorologiche del prof. Chionio per la seconda quindicina di luglio:

1. fra il 15 e il 18 — Provenienti da S. W. sono probabili improvvisi temporali o pioggie dirotte brevi, miste a coperto ed a tratti di bel tempo. La temperatura verrà alquanto abbassata.

2. frequenti semiborea da N e da N E sono probabili fra il 19 e il 23. Il cielo presenterassi soventemente caliginoso o vario e talora con nembi e parvenze temporalesche, per le quali non viene mai escluso il pericolo di alcune pioggie, accompagnate da lampi e tuoni.

Suddividesi in due parti la terza fase, che avrà luogo — fra il 24 ed il 31 — con disturbi abbastanza notevoli. Ai forti venti di tramontana e al coperto seguiranno temporali e pioggie prolungate; le quali verranno interrotte fra il 27 e il 28, e poscia probabilmente riprese e fors'anche continuate fin verso i primi giorni del mese prossimo.

Tuttavia v'è a sperare che, se non prima, almeno verso il 31, arriverà da SS-W una forte pressione, la quale ristabilirà nuovamente il bel tempo, dissipando con forza gli addensamenti di caligine che continuamente elevaronsi sull'orizzonte, producendo quindi un nuovo aumento nella temperatura progressivamente rialzata fin verso l'otto agosto.

Grande gara di Tiro a segno

La Presidenza della nostra Società di Tiro a segno ha stabilito di indire nei giorni 15, 16 e 17 agosto p. v. una grande gara di tiro.

Le esercitazioni principieranno domattina dalle 6 e mezzo alle 9.

Il comm. Bonaldo Stringher

Pare che il nuovo ministro del Tesoro, on. Luzzatti, abbia proposto di inviare a Parigi il nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher come la persona, secondo lui, più adatta, per iniziare dei negoziati commerciali con la Francia.

R. Scuola Tecnica

Furono licenziati senza esame i giovani:

Bertoli Teresa — Cecchini Oreste — D'Orlando Ermes — Di Checo Ugo — Del Negro Luigi — Fasil Pietro — Not Pietro — Pischiutta Tullio — D'Angier Italo — Raimondi Pietro — Sandri Ciro — Sicorti Emilio — Tonizzo Guglielmo — Toppani Innocente.

Furono poi assegnati i seguenti premi:

Classe prima — Premio di II grado: Angeli Carlo (con menzione onorevole speciale per l'italiano); Candussio Antonio; Bogaro Lodovico.

Menzione onorevole generale: Tomaselli Enrico; Cozzi Canzio.

Classe seconda — Premio di I grado: Giorgiutti Ugo (con menzione onorevole speciale per l'italiano); Cannellotto Antonio (con menzione onorevole speciale per la matematica e per l'italiano).

Premio di II grado: Grosso Luigi; Ive Amirteo (con menzione onorevole speciale per il francese).

Menzione onorevole generale: Mussinano Renato.

Classe terza — Premio di I grado: Raimondi Pietro.

Premio di II grado: Bertoli Teresa (con menzione onorevole speciale per l'italiano e per il disegno); D'Angier Italo; Sandri Ciro (con menzione onorevole speciale per la computisteria); Pischiutta Tullio.

Menzione onorevole generale: Toppani Innocente; Cecchini Oreste; Fasil Pietro; Not Pietro.

«Volan per l'aer dal voler portati!»

Lui, ammogliato in seconde nozze e con figli abbandonò la famiglia, e praticando in casa del suo principale — che chiameremo X — s'innamorò di sua figlia, una giovane ventieinquenne.

Lei, l'altra sera diede un sonnifero alla madre e alla sorella, e asportando degli oggetti di famiglia, fuggì di casa con... l'oggetto amato.

Prima di partire, scrisse una lettera diretta alla madre, nella quale si diceva: *Parto col padre di mio figlio!*

I due colombi sono fuggiti per ignoti lidi. *Volan per l'aer dal voler portati.*

La Rivista finanziaria

di questa settimana verrà pubblicata lunedì.

IL PROCESSO BURRA

Un complice

Il processo contro Antonio Burra verrà discusso presso il nostro Tribunale il giorno 10 agosto p. v.

Le parti lese sono in numero di 79, tra le quali 10 obbligatorie.

Nel processo è implicato anche certo Francesco Stefanutti fu Antonio, d'anni 47, oste e birrario di qui, e contro il quale fu già spiccato mandato di cattura.

Nuove maestre

Nella recente sessione d'esami ottennero la patente di maestra di grado superiore le seguenti signorine:

Baumgarten Gemma, Bellina Gemma, Bruni Maria, Cirandi Rosa, Cocetta Beatrice, Conti Anna, D'Agostini Laurina, De Caroli Augusta, D'Osualdo Beatrice, Fabiani Sofia, Fanello Italia, Ferrario Anna, Fiorasi Beatrice, Gabrieli Gabriella, Gattolini Nicolina, Kostnapfel Talia, Linussi Anna, Marcuzzi Elvira Napig Maria, Paglieri Maria, Paolini Caterina, Peressini Cornelia, Picecco Ada, Piva Anna, Rigo Santina, Riva Edvige, Valdevilt Anita, Zaghis Antonietta.

Ottennero quella di grado inferiore le signorine:

Costantini Veronica, Gerussi Teresa, Lenna Giovanna, Pasqualis Gisella, Petris Lucia, Rossi Antonietta.

L'incendio di Godia

A quanto abbiamo ieri accennato aggiungiamo i seguenti particolari.

Il fulmine scoppiò tra le quattro e le quattro e mezzo nel fienile di Domenico Coiutti.

Appena datone avviso col suono della campana, alcuni contadini accorsero a prestare la loro opera nell'estinzione dell'incendio, che minacciava di prendere vaste proporzioni.

Nel fienile si trovavano venticinque quintali d'erba medica, sette carri di stramaglie... e tre ettolitri di vino(!) Tutto andò distrutto. Nella stalla c'erano sette capi bovini che furono fortunatamente posti in salvo.

L'incendio durò circa due ore e mezzo; il danno ascende a circa lire 5500, assicurato però con le *Generali*, di cui sono rappresentanti i signori Girardini.

Alle 20 i pompieri erano di ritorno in città.

Programma

che la banda militare del 26° regg. fanteria svolgerà domani in piazza V. E. dalle 20 alle 21 1/2.

1. Marcia « Fratellanza » — Moroni
2. Mazurka « La bella » — Valdteufel
3. Preludio, Coro d'introduzione, Duetto d'amore nell'opera «La Regina di Saba» — Goldmarh
4. II Suite « Arlesienne » — Bizet
5. Gran finale II, Inno Marcia e Danze nell'opera « Aida » — Verdi
6. Polka « Giulietta » — Robella

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1896.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	29,078.06
Libretti emessi nel mese di aprile	»	227.08
	N.	29,305.14
Libretti estinti nel mese stesso	»	208.11
Rimanenza	N.	29,097.03
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	449,150,474.13
Depositi del mese di aprile	»	21,413,738.14
	L.	470,564,212.27
Rimborsi del mese stesso	»	22,730,107.91
Rimanenza		447,834,104.36

Il cavallo Blondin

che — come abbiamo detto — facendo gli esercizi sulla corda all'Arena di Verona, cadde producendosi delle contusioni, è ora guarito e domani rifarà la sua pericolosa ascesa.

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine una catenella d'oro da donna con ciondolo.

Condono di pene pecuniarie

Per coloro cui può interessare ripetiamo che:

Con l'art. 1 della legge 2 luglio 1896, n. 265, è stata concessa la condonazione delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzione alle leggi:

a) sulle tasse di registro e di successione;

b) sulle tasse di bollo e di quelle in surrogazione al bollo e registro;

c) sulle tasse di manomorta;

d) sulle tasse di assicurazione;

e) sulle tasse per le concessioni governative.

La condonazione contempla le contravvenzioni già incorse al sette giugno 1896 e per le quali le corrispondenti penali e sopratasse non siano state pagate prima della pubblicazione della legge predetta.

Per poter profittare della condonazione è però indispensabile che entro il 30 settembre 1896 siano soddisfatte integralmente le tasse dovute ed adempiute le altre formalità che fossero prescritte dalla legge.

Onoranze funebri

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Barbaro Augusta: Barei Giuseppe lire 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Joppi Eleonora: Colombatti Pietro L. 1, Pittana e Springolo 1, Gropplero co. Giovanni lire 3.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Baletti Arturo fu Arturo: Gattolini Pietro di Ragogna L. 1.

Pera Elisabetta nob. Braida di Gajarine: Sabbadini dottor Lorenzo L. 1.

Arte, Teatri, ecc.

Sul baritono Astillero

che sosterrà la parte di *Escamillo* nella « Carmen » leggiamo il cenno seguente sulla *Rivista teatrale melodrammatica:*

E' in Milano l'esimio baritono *Ruggero Astillero*, reduce da Caracas (riconfermato dal Presidente Crespo, il quale lo decorò della commenda del Bolivar), e da Las Palmas, ove lasciò la compagnia Anton, avendo terminato il contratto e non volendo seguirla al S. Martin di Buenos Aires. Al Municipale di Caracas cantò nelle opere *Otello, Ernani, Rigoletto, Gioconda, Pagliacci, Ballo in Maschera, Trovatore, Lucia* ed altre, ottenendo in tutte splendidi successi. Appena giunto fra noi accettò un brillante contratto per la fiera di Nini Nowgorod, ma ritardando quell'impresa ad inviargli il contratto, firmò pel Sociale di Udine, ove eseguirà la parte d'*Escamillo* nella *Carmen*. Dal settembre in poi potrà accettare nuove scritture. Come è noto, il valente artista ha calcato con fortuna scene di primaria importanza, come Mosca, Imperiale di Varsavia, Municipale d'Odessa, Karcoff e Liceo di Barcellona (due stagioni), possiede robusti ed estesi mezzi e ricco repertorio.

Una dimenticanza

Nel pubblicare ieri l'elenco dei principali artisti, che si produrranno nella *Carmen* nel p. v. agosto, siamo incorsi in una dimenticanza alla quale oggi ripariamo.

La parte del *Capitano* verrà sostenuta dal giovane basso signor Teobaldo Montico, nostro concittadino.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

I processi di ieri

Rizzi Francesco, mendicità, condannato all'arresto per 2 giorni; Lenardis Francesco, idem., idem.; Ministro-Romani Giulia, diffamazione e ingiurie, idem, giorni 75 di reclusione e L. 133 di multa; Di Giusto Gio. Batta, porto d'arma, idem. giorni 3 d'arresto; Gemeretti Pietro, contravvenzione foglio di via, dichiarato il non luogo a procedere per inesistenza di reato; Macorigh Antonio, ubbriachezza, condannato a L. 5 di ammenda; Ruggeri Adriano, contravvenzione regolamento sulle vetture da piazza, idem. L. 2 d'am.; De Natali Arturo, contrav. regol. sul posteggio L. 2 d'ammenda; Barduzzo Giuseppe, contrav. regol. vetture da piazza, dichiarato non luogo a procedere per oblazione; Di Lenart Maria, rifiuto di declinare le generalità, idem. inesistenza di reato; Bellico Antonio, contrav. regol. posteggio, idem. idem.; Villavolpe detto Musan, ubbriachezza, condannato a un mese d'arresto; Tamburlini Albert, lesioni, assolto per non provata reità; Guatti Angela-Italia, ingiurie, condannata a giorni 8 di detenzione.

Una sentenza a favore del riposo festivo

Ci piace segnalare al pubblico questa savia e importante sentenza.

La Corte d'appello di Catania con recente giudicato stabilì essere valida l'obbligazione contratta da alcuni negozianti di tener chiusi i rispettivi negozi nei giorni festivi, sotto comminatoria d'una penale in caso di trasgressione.

Rigettò quindi la eccezione di nullità per scopo illecito della obbligazione come contraria alla libertà dell'industria, dimostrando come sia nobile, umanitario e civile lo scopo della convenzione medesima.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 16 luglio

De Fanti Gio. Batta di Vincenzo, da Palmanova, detenuto, imputato di oltraggi alla guardia campestre ed ai reali carabinieri fu condannato a giorni 22 di reclusione.

— Rangoni Alfredo fu Giovanni da Verona, imputato di truffa in danno di Valentino Marianna fu condannato a giorni quindici di reclusione e L. 110 di multa.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 16 — Anno V. 1895-96 — (15 luglio).

Grazia Pierantoni Mancini, Per una lettera — Attilio Brunialti, Tedeschi in Russia — Ercole Torretta, La Casa de' Vittii a Pompei — A. G. Corrieri, Diritti illegittimi — Domenico Ciàmpoli, I canti del Madagascar — Fanny Vanzi-Mussini, Bada (versi) — Carlo Reynaudi, L'Esposizione Triennale di Belle Arti a Torino (La pittura) — Virginia Olper Monis, L'uomo nell'epistolario — Edoardo Paoletti, Venezia allegra, (La veglia del Redentore) — Gaspare Ungarelli, Ricevimenti Sovrani in Bologna in principio di secolo — Rachele Botti Binda, Stella d'amor! (versi) — Attilio Martelli, Una visita alla squadra inglese a Civitavecchia — Ugo Mario Albani, La canzone dell'Orfanella (versi) — Cosimo Bertacchi, L'Isola di Candia.

—

Spigolature letterarie — Cronaca letteraria — Corrispondenze — Consigli d'Igiene — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Nel Regno di Flora — Diario degli avvenimenti, A. L. (Dal 21 giugno al 6 luglio, 1896) — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 29 (anno IV) del 15-16 luglio 1896.

Telegrammi

Turchi e cristiani

Ancora massacri

Atene, 17. Il governo ha diretto una nuova nota alle Potenze per richiamare la loro attenzione sugli avvenimenti di Candia.

I consoli di La Canea raccomandano agli ambasciatori a Costantinopoli di far sostituire Abdullah.

Londra, 17. Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Quattrocento persone furono massacrate a Egin (Distretto di Diarbachir). La città fu saccheggiata.

Costantinopoli, 17. Secondo notizie ulteriori, l'affare di Kalios nell'isola Candia andò così: Il comandante della corvetta ottomana *Iskender* avendo osservato alcune barche cariche di munizioni per gli insorti che si avvicinavano a Kalios, inviò per impedire il loro sbarco una scialuppa con nove marinai e una guardia marina.

Gli insorti la attaccarono a fucilate dalla riva e massacrarono tutti gli uomini della scialuppa. Questa aggressione da parte degli insorti ha prodotto qui penosa impressione.

Parigi, 17. Persistendo i disordini a Candia, l'incrociatore *Linois* raggiungerà il *Cosmos* nelle acque di Candia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 luglio 1896

	17 lugl	18 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	93.50
» fine mese id.	94.05	93.60
detta 4 1/2 »	101 90	101 75
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	492.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	409 —	413 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	455 —
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	508.—	505 50
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715 —	712 —
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneta	283 —	282 —
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	655 —	646.—
» » Mediterranee	509 —	504.50
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 20	107 50
Germania »	132.20	132.50
Londra	26.9	27 03
Austria-Banconote	2.24.75	2.25.25
Corone in oro	1.12.—	1,13.—
Napoleoni	21.40	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.05	87.35
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Scioglimento di Società

Il sottoscritto si pregia d'informare che in data 27 giugno si è sciolta la società costituita in Udine sotto la ragione *Costalonga e Bresca.*

Tutte le attività patrimoniali, compresi i crediti della cessata società, restano a favore del sottoscritto che continua in sua specialità e per suo conto esclusivo l'Azienda (1) con assunzione di tutti i passivi.

Bresca Ruggero

(1) Posta nella strada di circonvallazione esterna Villalta-A. L. Moro.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. I.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOL ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

SPECIALITÁ
vendibili presso
L'UFFICIO ANNUNZI
del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Per lucidare metalli di qualunque sorta, posate, candelabri, finimenti da carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore Istantaneo.* Cent. 75 alla bottiglia.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da più di *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti *il vero rigeneratore universale* pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

OSPITALE CIVILE DI VENEZIA

Il Medico Ispettore

Venezia, 28 novembre 1895.

Ho sperimentato ripetutamente la *Pastina Diastasata* alla *Pepsina,* e lo provata di gradito sapore e facilmente digeribile. Per le sue qualità nutritive poi, la reputo utilissima per i bambini e per ammalati.

Dott. CARLO CALZA

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI (Successore Guglielmo Dolfi) Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la Pasta al Glutine (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie Manganotti e Comessatti.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)
DISTRUTTORE DEI TOPI
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860.

Telerie
Tovaglierie per famiglie
Oxfords finissimi per camicie
Flanelle leggiere per estate
Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista *PIÙ DI* **50** *LIRE.*

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894).

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive: **Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Herion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Herion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Herion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Herion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

ACQUA CELESTE
AFRICANA
TINTURA ISTANTANEA
A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Sono di ultima novità i

Sacchetti
per profumare la biancheria
Violetta, Ireos ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. **80** l'uno.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti